

P. Francesco Ciccimarra



L'orario di insegnamento del personale religioso

Un Ufficio territoriale del MIUR ha di recente segnalato delle “ANOMALIE” sul funzionamento della scuola rilevando che:

“Il totale delle ore di lavoro del personale docente non dipendente non può superare, secondo la normativa, la quota di un quarto (25%) del monte ore complessivo e, pertanto, nel caso specifico, su 80 ore possono essere effettuate non oltre 20 ore di lavoro dal suddetto personale (a fronte delle 34 ore dichiarate nel Mod. A)”.

“Il numero dei docenti, 3 su 2 sezioni, non è adeguato a quanto stabilito dalle disposizioni in materia, che prevedono n. 2 insegnanti per ciascuna sezione di scuola dell’infanzia.

Si chiede pertanto di provvedere in merito”.

E’ la prima volta che al personale religioso che svolge la funzione di docente **all’interno di una scuola, gestita dalla Congregazione di cui è parte**, viene chiesto di lasciare il posto ad altro personale dipendente, sulla base del superamento del 25% dell’orario complessivo.

Sulla questione qui sollevata, è opportuno ripetere alcune precisazioni onde evitare equivoci:

La legge n. 62/2000, istitutiva della scuola paritaria nell’ordinamento scolastico italiano, e successivamente il D.M. n. 83/2008, che ad oggi rappresenta il testo normativo di riferimento, prevedono, ai fini del riconoscimento della parità, l’applicazione al personale docente e direttivo di contratti nazionali di lavoro del settore, lasciando ai gestori la facoltà, nel limite del 25% delle prestazioni complessive, di poter adibire a tali funzioni personale legato alla scuola da **altra tipologia di contrattazione**: contratti d’opera, prestazioni professionali, volontariato, ecc. Si tratta, in realtà, di personale “**comunque esterno**” alla scuola, **in una situazione giuridica totalmente differente dal rapporto che lega un**

religioso all'attività svolta dalla Congregazione di appartenenza. Ciò è talmente vero che il citato D.M. n. 83/2008 ha sentito il bisogno di ribadire, all'art. 3.4, lettera i), che la scuola paritaria si impegna a stipulare i contratti collettivi nazionali di categoria e a "rispettare il limite" (del 25% appunto), "previsto dall'art. 1, comma 5, della legge 10 marzo 2000, n. 62." Aggiunge, tuttavia, che ***"E' fatta eccezione per il personale religioso che presta servizio nell'ambito della propria congregazione"***.

Mi astengo, in questa sede, dal compito di evidenziare le ragioni della citata previsione normativa, che fonda le sue radici in un'accertata e consolidata Giurisprudenza della Corte Costituzionale, della Suprema Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato, dell'INPS.

Quanti docenti per sezione?

In ordine al secondo problema, ossia l'obbligo di avere due docenti per sezione, mi limito a segnalare che tale obbligo si rinviene nell'art. 104/2 del D.LGS n. 297/1994 (il T.U. dell'Istruzione) ed è ***espressamente riferito alla SCUOLA STATALE***, come è facile controllare.

Nulla di simile, invece, è dato riscontrare nella sezione della scuola materna **NON STATALE** (cfr. artt. 331-342). E tutto ciò ha una logica: prevedendo l'art. 104/1, per la scuola statale, una durata di otto ore giornaliere a fronte di un **ORARIO INDIVIDUALE** dei docenti di sole 25 ore settimanali, non vi è dubbio alcuno, per semplice calcolo matematico, che, per coprire l'orario settimanale della scuola, debbano esserci due docenti.

NULLA DI TUTTO QUESTO accade, invece, per le scuole non statali, posto che:

- il CCNL AGIDAE prevede, ad esempio, 31 ore settimanali per il personale docente, estensibili a 33; altri CCNL prevedono 32 e anche 35 ore settimanali;
- il personale docente *religioso*, inoltre, per quanto sopra detto, **NON HA ALCUN LIMITE DI ORARIO**;
- di conseguenza, non vi è relazione tra la previsione normativo-contrattuale della scuola statale e quella della scuola non statale paritaria.

Sarebbe auspicabile che le Direzioni Generali dessero le istruzioni opportune su queste tematiche, che per la loro specificità necessitano di studi e preparazione altrettanto specifici, al solo scopo di rimuovere in radice situazioni di conflitto.